Anno IX. N. 128 — Udine Mercoledì-Giovedì 9-10 Giugno 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL PARTITO OPERAIO

Esiste il partito operaio? No.

Ma, direte voi, come si fa ad affermare che non esiste il partito operaio quando nelle ultime elezioni furono eletti due operai, il Maffi e l'Armirotti; quando a Milano gli operai dichiarano di divorziare dalla democrazia; quando in ogni città la classe operaia è quella che più d'ogni altra prende parte alla vita politica?

Tutto ciò è vero, ma non prova affatto che esista un partito operaio. Troppo facilmente si confonde l'operaio col socialista e forse coll'anarchico. Non è operaio ogni uomo che lavora, ogni uomo, che nei limiti delle proprie forze, dei suoi mezzi, della sua intelligenza e della sua vocazione coopera al benessere sociale, attendendo alla chiesa, alla scuola, all'impiego e alle altre moltiplici manifestazioni dell'attività sociale?... Tutti siamo operai. Operaio è il re, operai i ministri, operai tutti i sudditi!

Pur prescindendo però da quest'idea generale e venendo al particolare, noi domandiamo se sia possibile l'attuazione del programma del cosidetto partito operaio, prendendo pure per operaio l'uomo che vive della giornaliera mercede e trascorre la sua vita nell'officina.

Il partito operaio vuole sostituirsi agli altri partiti. Esso pretende attuare il suo programma, arrivando al potere mercè una pacifica evoluzione od una violenta rivoluzione. Ma qualora fosse al potere il cosidetto partito operaio, sarebbe preferibile l'assolutismo dello Czar, perchè la tirannia d'un uomo non è mai tanto feroce quanto la tirannia di più individui.

Molte riforme che pretendono gli operai sono giuste; molte altre però sono ingiustizie assurde ed inattuabili, oppure sono riforme che, quantunque si possano attuare, pure non raggiungeranno mai lo scopo di giovare alla società. Gli operai pretendono la libertà di sciopero e di coalizione; la partecipazione agli utili; l'assicurazione nei casi d'infortunio; il diritto al lavoro; la pensione per la vecchiaia ed a favore degli orfani; il diritto illimitato d'associazione e di propaganda, pretendono insomma tali diritti da costituire l'operaio un essere privilegiato nella società, un essere pel quale lo Stato dovrebbe costituirsi padre, tutore e provveditore. Quanti sono *operai*, tutti avrebbero nello Stato un coefficiente della loro forza per tener a dovere gli altri cittadini, onde nessuno si attenti a menomare o ledere i diritti degli operai. Non costituisce questo l'essenziale del socialismo?... Non sono queste aspirazioni una prova che gli operai mirano a trascinare gli Stati nell'orbita delle agitazioni socialistiche? Evidentemente sì! Ed è pur vero che la classe operaia cerca non solo di emanciparsi dalla supremazia d'ogni altra, ma altresì d'essere la sola dominatrice. Alla nobiltà del sangue si vuole sostituire la nobiltà dell'officina.

Tale è l'ideale del partito operaio, costituito da uomini che si arrogano lo strano esclusivismo di non comprendere per operai se non quei tali appartenenti a determinate arti o mestieri. Sembra che nella classe operaia siasi costituita una specie di gerarchia; e il tipografo, l'ebanista, il tintore, il meccanico, il tessitore abbiano una tal quale prevalenza sull'agricoltore, sul bracciante, sul taglialegna, sullo spazzino e simili.

Dalle teorie quindi messe innanzi dal *partito operaio*, dalla riflessione sugli uomini che lo compongono e dalle loro aspirazioni, nonchè dall'ostracismo tacito o palese dato ai colleghi, ci pare non si tratti di un *partito*, ma di *uomini* che fanno mercato delle miserie altrui per farsi largo nel mondo politico, a scopo di ambizione od a bisogno di vendetta. Un vero partito operaio non l'abbiamo nè in Italia, nè in qualsiasi altro paese. E' solo una parte degli operai, forse la più intelligente, che si arroga il diritto di farsi innanzi a nome dei compagni; ma in sostanza dobbiamo persuaderci d'aver a che fare non già con operai, ma con malcontenti, con uomini spinti, pel vizio, per cattiva educazione o pella miseria, a farsi proseliti del socialismo anarchico. Vedemmo già nel Belgio e in Francia quale sia l'obbiettivo del sedicente partito operaio. L'operaio vero non incendia l'officina, non devasta i beni di chi gli somministra il pane, non si ribella alla legge, non trascura la famiglia. Tutto questo viene compiuto dal malfattore, il quale non ha le mani incallite nel lavoro e si maschera da operaio. Il malfattore conosce il tempo in cui viviamo, tempo d'incertezza e di debolezza; tempo in cui la forza e la prepotenza prevalgono alla ragione ed al diritto. — Ed è forse per questo che tutti i partiti si prostrano ad adorare ed adulare la classe operaia, adescandola ed accarezzandola col miraggio di mille e mille promesse. Ogni partito cerca nell'officina le vigorose reclute, ma nessuno pensa qualmente costoro non sottilizzano nei cavilli di questioni politiche, ma conscie della propria forza rivendicano diritti e ragioni che nessuno può concedere. Di qui gli screzi, le agitazioni e l'ingigantire del partito socialistico. L'operaio è popolo, e il popolo confonde facilmente le lotte della politica coi bisogni di migliorare il proprio stato. Ogni agitazione è per lui un mezzo d'accrescere il suo benessere. E se crede di fare colle proprie forze l'interesse suo, anzichè quello degli altri, non ha poi tutto il torto. — Lo sa bene la democrazia milanese, la quale attizzò le passioni del popolo a scopi politici ed ora il popolo lascia da parte le dottrine del maestro per seguire le proprie.

F.

La commemorazione di Cavour

Per neutralizzare un poco la gazzarra radicale, che si sfogò coi monumenti e coi discorsi in onore di Garibaldi, la stampa moderata e qualche oratore ha tentato di galvanizzare un poco la memoria di Camillo Cavour, del quale l'altro giorno ricorreva il 25° anniversario funebre. S'intende che nei loro discorsi e scritti pretendevano mostrare in Cavour l'uomo senza macchia, il campione più valoroso, il padre d'Italia, *et reliqua*. Va benone: ma nessuno ci ha detto la sacrosanta verità ch'egli fu più doppio delle cipolle, ambidestro tanto quanto Depretis, biasimatore di Garibaldi in Parlamento e suo aiutatore di sotto il banco, impostore specialmente col Clero, proclamatore della disonestissima massima che colla verità non si governa, solito a riconciliare i dissidenti liberali col chiamarli a divorare di mutuo accordo il prete, sdoratore di selvaggina per V. E., congiurato con Napoleone III nella più sleale o subdola guerra al Papa, vile spia che apriva perfino le lettere di Pio IX. Nessuno ha rammentato che questo padre della patria, questa colonna della dinastia, propose e concluse l'indegno mercato di due terre eminentemente italiane, Nizza e Savoja, alienando così la culla istessa, e la gemma più preziosa, di quella Casa Savoja per la quale fingeva martirizzarsi. Nessuno ha detestato quell'uomo che già da sette mesi aveva preparato l'abbietto traffico e intanto multava il giornale genovese *Il Cattolico* e ne teneva in lunga carcere il gerente perchè aveva subodorato e resa pubblica quella notizia. E questo non è l'un mille delle sue prodezze. Sì, onoratelo il vostro Cavour, ma cessate di dirvi italiani! ditevi solmie saltellanti intorno ad uno che ha lusingato le vostre passioni, soddisfatto le vostre cupidigie, posterg ato ogni dignità in compenso di avervi venduta la casa.

Sono parole amare che noi pronunciamo, ma la storia, ma il vero affetto di italiani, ce ne danno il diritto: noi non vogliamo essere pagliacci nè complici di' pagliacci; noi non applaudiamo il raggiro perchè fortunato.

E ci sia lecito aggiungere qui il giudizio che dava Alberto de Broglie, nel *Correspondent* del 25 giugno 1861, sul magno archimandrita dei pseudo-italiani. Egli ne riconosceva le doti d'ingegno, e la coltura, ma deplorava che, come discepolo del Balbo, si fosse fatto complice di Garibaldi. Della qual caduta egli reca la cagione all'essersi il Cavour, « assai presto ascritto a quella trista scuola di politici che sacrificano i mezzi allo scopo, e pensano che il male può condurre al bene. » Perciò, checchè fosse il suo intendimento, « ciò che non otteneva colla forza cercavalo con la astuzia... quindi ancora la trista necessità di negare oggi ciò che voleva far domani, o di fare all'ultimo istante, per conservare la sua popolarità, ciò ch'egli

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 36

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Ora frequenti silenzi dividono i loro colloqui, ed allorchè Marco, in preda ad una specie di astrazione, fin la estranea alla sua indole, gira all'intorno sguardi che sembrano cercare qualche cosa o qualche persona, egli trasalisce, accorgendosi che due occhi son fermi su lui, occhi inquieti, penetranti, avidi di afferrare il suo secreto.

Il suo secreto? Ha egli veramente un secreto? Si duole egli di non vedere più colei cui prima faceva sì poca attenzione? Ha forse subita la malia di quella malinconica dolcezza? O pure dice a sè stesso che Anna ha portato via dalla triste dimora il raggio di gioia e di giovinezza che la aveva per un istante rischiarata?

Se l'una o l'altra di queste domande fosse rivolta a Marco, egli vi opporrebbe una formale negativa. Egli replicherebbe che non è uomo da dare sì facilmente il suo affetto, e che la casa di sua madre possiede ai suoi occhi un'attrattiva tale da poter ben fare a meno della presenza di una giovinetta. Ma egli non può dimenticare ciò che è avvenuto là nel salotto; egli non può dimenticare che sua madre ha perduto in un istante ai suoi occhi quel prestigio che godeva. Ella ha potuto errare; ella ha potuto — senza volerlo, come afferma Ottavia di Kernoel — essere severa e dura verso di Anna, trattarla con collera, insultarla nelle sue più care memorie, muoverle il rimprovero di aver recato la guerra sotto il suo tetto.

E l'uomo forte, che si credeva superiore a tutte le impressioni, è in preda ad idee fisse che gli rendono dolorosa la vista sola di quel salotto. La signora Auvrard là dentro ha perduto della nobiltà che egli aveva sempre creduto di dover ammirare senza limiti in lei, e una giovinetta priva di madre ha sofferto, in parte per colpa sua. Non ha egli infatti contribuito coi suoi giudizi severi a prevenire contro di lei il cuore della tutrice?

Una febbre nervosa si impadronisce di Marco, e l'equilibrio mentale, di cui andava *tanto orgoglioso*, sembra rotto. Tutto lo irrita o lo abbatte, e un giorno il vecchio medico di casa, prendendogli amichevolmente il braccio, gli dichiara che la sua salute va alterandosi, che gli uomini consecrati ai lavori sedentari, ma specialmente scossi dall'eccitamento delle lotte orali, devono temere non poche affezioni nervose, e che sarebbe opportuno per lui approfittare del tempo delle ferie per cambiar d'aria o per procurarsi qualche distrazione.

L'anno innanzi, Marco avrebbe tosto dichiarato ciò essere impossibile. Privar sua madre della sua presenza durante le ferie, l'avrebbe creduta una mancanza contro il dovere filiale.

Ma al presente l'idea di un cambiamento di scena gli sorride, e, dopo annunciato una sera a sua matrigna, sorpresa ed incredula, che egli si decideva a seguire il consiglio del medico, andò a fare una lunga visita alla signora di Kernoel.

XX

Pochi luoghi di passeggio sono deliziosi come il parco di Pau. La valle pittoresca che gli si stende a' piedi, e la catena cerulea, che, mezzo nascosta tra le nubi gli serve d'orizzonte, carezzano irresistibilmente lo sguardo, non meno di quello che soddisfi l'animo la poesia misteriosa delle sue ombre *maestose e tranquille*, nei viali ove il sole non penetra impedito dalle chiome dei faggi giganteschi.

Le prime brezze dell'autunno tingono in parte di porpora queste volte verdeggianti. Uno spesso tappeto di foglie giallognole o inaridite copre, declivi donde s'innalzano, come colonne maestose di cattedrali, gli immensi tronchi dalla corteccia grigia e liscia. Tra le radici nodose, allacciate e torte come serpenti giganteschi, cresce il muschio vellutato, che si stende col suo verde armonioso fino all'orlo dei viali.

L'aria è calma, i rami fremono appena; un mormorio quasi insensibile esce da quella massa immensa di fogliame.

Quantunque l'ora sia ancor mattutina, due bambine si corron dietro lietamente nei viali, mentre una giovane donna, che le accompagna, aspira con dolcezza l'aria balsamica e vivificante.

Ecd presto le bambine se ne vengono correndo verso di lei.

— Sono sicura che vi facciamo stancare, dice la più grandicella. Se voleste sedervi là in alto, sopra una di quelle panche donde si vede il torrente, avremmo meno scrupolo di correre così, e non ci allontaneremmo di troppo, ve lo prometto.

La giovine donna sorrise affettuosamente alla sollecitudine della piccina, e, facendo un segno affermativo, si diresse verso il viale superiore del parco, ove si sedette sopra una delle panche di pietra.

— Conto sulla vostra promessa che non vi allontanerete di troppo da me.

Le due fanciullette diedero la promessa richiesta, e continuarono le loro corse.

Allora ella trasse fuori da un panierino un ricamo all'uncinetto già cominciato, e si pose a lavorare. Tuttavia si lasciava andare a frequenti distrazioni. I suoi occhi erravano con ammirazione sulla vallata ove scorrevano le acque tumultuose del Gavo, e cercavano di scoprire, tra la nebbia rosea del mattino, i contorni indecisi dei picchi ergentisi superbi verso il cielo.

Un signore si avanzava intanto lentamente nel viale. La sua alta statura, i suoi lineamenti lo avrebbero certo fatto distinguere tra i comuni visitatori del parco, se altora ve ne fossero stati. La giovinetta non vennei tuttavia distratta dalla sua contemplazione che non doveva essere penosa, ad argomentare dal suo volto atteggiato ad un sorriso.

Il passeggiero allorchè fu dinanzi alla panca ove la giovane donna si trovava seduta, rivolse a questa uno sguardo penetrante, quindi, facendosele dinanzi, si inchinò profondamente e pronunciò a voce bassa ma alterata il nome di lei.

Ella trasalì, e non potè da prima proferire una sola parola.

— Temo che la mia presenza v'abbia turbata, disse egli. Vi ricorda certo un periodo mesto della vostra vita, ed una scena così crudele che darei parte della mia esistenza per cancellarvene la memoria.

La giovinetta fece un gesto negativo.

— Tutto è dimenticato, mormorò con voce tremante. Mia zia sta bene?

— Sì... l'ho lasciata da qualche giorno.

— Son forse motivi di salute che v'hanno condotto qui?

— La mia salute è buona, quantunque il nostro vecchio dottore voglia che io sia ammalato. — Ma voi? Il cambiamento di clima v'ha prodotto il buon effetto che si aspettava la signora di Kernoel?

— Ho ricuperato le mie forze, ed anche un po' di buon umore, disse ella sorridendo. Quanto non fu cortese con me la signora Ottavia!

(Continua.)

erasi protestato di non voler fare, mancando così in ogni occasione e di fermezza e di lealtà, senza potere sfuggire all'alternativa d'avere o *sempre piegato o sempre ingannato*. Quindi ancora quella singolarità per cui non v'è atto alcuno, fra quelli onde ora è glorificato, nè l'usurpazione fomentata nell'Italia settentrionale, nè la violenta invasione degli Stati romani, nè la conquista delle due Sicilie, di cui egli non abbia cominciato con iscolparsene come d'una ingiuria; e quindi ancora avvenne che da suoi medesimi discorsi possono contro lui avvalorarsi i più severi giudizi sopra il suo procedere. Per mezzo a questa sequela di travisamenti e di precipitazioni, portato da un miscuglio di doppiezze e di debolezze, ora spingendo gli altri ed ora spinto alla sua volta da un fiotto di popolarità che minacciava di ingoiarlo, s'egli fermavasi, giunse al sommo di quella grandezza fattizia di cui egli non dissimulò mai a sè stesso la debole base, e di cui il suo sguardo morente potè misurare la fragilità. »

Concistoro Segreto

Lunedì mattina, intorno alle undici ore, il Santo Padre tenne Concistoro segreto nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Nominò cardinali dell'ordine dei Preti; Monsignor Bernadou Vescovo di Sens in Francia; Monsignor Taschéreau Arcivescovo di Quebec, nel Canadà; Monsignor Langénieux Arcivescovo di Reims, in Francia; Monsignor Gibbons Arciv. di Baltimora (Stati Uniti d'America); Monsignor Place Arcivescovo di Rennes, in Francia; e dell'ordine dei Diaconi Monsignor Augusto Theodoli suo maggiordomo; il P. Camillo Mazzella gesuita.

Nominò Arciv. di Toledo il Card. Paya y Rico già vescovo di Compostella; Arciv. di Sorrento Mons. Giustiniani, Can. della Metropolitana di Napoli; Vescovo di Gran Varadino di rito latino Monsignor Arnoldo Ipolyi Stummer, già Vescovo di Neosolio; Vescovo di Novara Monsignor Davide Riccardi già Vescovo di Ivrea; Vescovo di Reggio Emilia Monsignor Vincenzo Manicardi già Vescovo di Borgo S. Donnino; Vescovo titolare di Lenca Monsignor Gaetano Basile di Castiglione, Gran Priore di S. Nicolò di Bari, e già Vescovo di Castellaneta, dimissionario; Vescovo di Casale Monsignor Filippo Chiesa già Vescovo di Pinerolo; Vescovo di Aversa Monsignor Carlo Caputo già Vescovo di Monopoli; Vescovo di Monopoli Monsignor Fr. d'Albore Arcidiacono di Capua; Vescovo di Castellaneta Monsignor Fr. Giocondo da S. Giovanni Rotondo Min. Osservante Rf.; Vescovo di Livorno Monsignor Leopoldo Franchi, Vicario Generale di Prato in Toscana; Vescovo di Borgo San Donnino Monsignor G. B. Tescari Canonico della Cattedrale di Parma; Vescovo di Pinerolo Monsignor Giovanni Sardi Vicario Generale d'Asti; Vescovo d'Ivrea Monsignor Agostino Richelmy Canonico onorario della Metropolitana di Torino; Vescovo di Trento Mons. Eugenio Carlo Valussi dell'arcid. di Udine, Canonico Prevosto di Gorizia; Vescovo titolare di Lita Monsignor Filippo Degni dei Baroni Salento di Napoli, Deputato Ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Napoli; Vescovo titolare di Derbe Monsignor Vincenzo Alda y Sancho, Arcidiacono della Metropolitana di Saragozza, Deputato ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Saragozza; Vescovo di Cebù o Nome di Gesù nelle Isole Filippine, M. R. Fr. Martino Garcia Alcocer dei Minori Oss. Scalzi.

Governo e Parlamento

I nuovi senatori.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti datati del 6 corrente con i quali vengono nominati senatori: Bariola, Baracco G., principe Venosa, Bordonaro, Calenda, Colesia, Cesarini, Colapietro, Colombini, Correnti, Costa, Crispo, Floran, Désauget, Faina, Ferrati, Finzi, Fossombroni, Fusco, Guiccioli, Macry, Medici Francesco, Meneghini, Morelli Domenico, Mosti, Tancredi, Negri Gaetano, Petri Carlo, Puccioni, Restelli, Roissard, Sanmartino, Schiavoni, Scotti, Semmola, Serafini, Soldati, Sonnino Giorgio, Sormanni Moretti, Tenerelli, Tittoni, Visconti Venosta.

ITALIA

Verona. — Abbiamo finalmente il colmo della monumentomania.

A Verona l'altro giorno, non avendo altro alla mano, coll'intervento del Sindaco, delle Società democratiche, ecc., ecc., si inaugurò una lapide che dovrà esser posta nei « fondamenti del monumento a Garibaldi » di là da venire.

Ci aspettiamo che, uno di questi giorni si inauguri con banda e fuochi d'artifizio la calce e la sabbia che deve esser consacrata a qualche fondamento di qualche statua più o meno *eroica!*

Catania — La Commissione scientifica recatasi ieri sul luogo dell'eruzione constatò che il cratere eruttivo è spento; un solo piccolo braccio di lava largo 4 metri sgorga abbasso dal fianco del cratere con una velocità di 15 metri all'ora e giunge fin presso Guardiola sovrapponendosi alle lave precedenti non del tutto raffreddate.

Il cordone verrà tolto mercordì purchè in questi giorni d'osservazioni non accadano novità.

La lava è giunta a 300 metri ed è rimasta sospesa sul declivio sovrastante al paese.

ESTERO

Austria-Ungheria

Sulle dimostrazioni avvenute l'altra sera a Budapest, e segnalateci dalla *Stefani*, si hanno questi altri particolari:

Ieri sera si ripeterono le dimostrazioni in seguito all'affare del generale Janski.

Quest'uomo che, in occasione dell'anniversario dell'assalto di Buda, aveva ordinato agli ufficiali di deporre corone sul monumento del generale Hentzi, un triste personaggio della rivoluzione ungarica, ferì nel vivo i sentimenti della nazione magiara.

Avendo il primo ministro magiaro, Tisza Koloman, pronunciato un'acerba censura contro di lui, Janski prese tre mesi di congedo e si recò a Baden presso Vienna.

Ma improvvisamente, per ordine partito da alto, egli ritornò in Ungheria a riprendere il suo ufficio e fu invitato ad un pranzo dal vescovo Dulantzki, a cui assistette anche l'arciduca Giuseppe.

In *piazza Francesco Giuseppe*, nel *Museumring*, nella *Dorothengasse* una folla grandissima emetteva grida di « abbasso Janski! » si udirono anche grida di « abbasso Tisza! »

La polizia disperse i dimostranti con grande accanimento; moltissimi rimasero gravemente, due mortalmente feriti.

Uno dei dimostranti fu ucciso con due colpi di baionetta.

La popolazione è eccitatissima pel contegno della forza pubblica.

Presso il Museo scoppiò una bomba, per buona fortuna senza recar danno.

Nella *Dorothengasse* fu bruciato pubblicamente il ritratto di un alto personaggio; si fecero trentuno arresti.

— Si ha da Lubiana (Laibach): Iersera vi furono nuove dimostrazioni al monumento del poeta tedesco Anastasio Grüen, contro il quale la folla gettava inchiostro, ova fracide e fango. La folla gridava « Abbasso la Germania! », minacciando di abbattere la testa della statua.

Cose di Casa e Varietà

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Visita Pastorale

S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo con lettera al clero e popolo in data 25 maggio u. s. ha indetto la visita pastorale dell'arcidiocesi udinese. Faremo conoscere domani ai nostri lettori la pastorale del venerato Pastore.

Il concorso regionale agrario differito

L'on. Municipio di Udine preoccupato dalle notizie sanitarie che giungono dalle provincie venete nelle quali serpeggia il morbo colerico, avrebbe richiesto il Consiglio sanitario che si pronunci circa la convenienza di differire il Concorso agrario regionale indetto per l'agosto prossimo. Il Consiglio sanitario pare propenda pel differimento. Sarebbe desiderabile che una decisione fosse presa sollecitamente e che il Comitato del Concorso ne desse ufficiale comunicazione.

Esposizione permanente di frutta

Domenica 5 corr. alle ore 10 ant. si è aperta la mostra di frutta che la Commissione speciale, eletta dalla nostra Associazione agraria, ha deciso sia continuata per tre anni interi affine di farsi un chiaro concetto della potenza produttiva del Friuli riguardo alla frutticoltura.

I campioni presentati furono 10 fra ciliege, fragole e pere d'inverno.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Di Trento co. Antonio, menzione onorevole per ciliege provenienti da Dolegnano, in Collio.

Filaferro Gio. Batta, menzione onorevole per fragole provenienti da Rivarotta.

Filaferro Gio. Batta, premio di L. 10 per ciliege provenienti da Rivarotta.

Bigozzi Giusto, premio di L. 10 per ciliege provenienti da Manzano.

Lo Stabilimento agro-orticolo avea presentato alla mostra una grossa para d'inverno fuori concorso.

Ai campioni presenti quando i giurati procedettero alla premiazione, sono da aggiungere due altri: uno di ciliege *marosticane* presentate dal sig. Tempo Giovanni di S. Maria la Longa ed un altro di pere d'inverno presentato dal sig. Duriavig di Stregna a mezzo del Comizio agrario di S. Pietro al Natisone.

I campioni di frutta d'estate, specialmente di quelle mature in questo mese, non sempre durano l'intiera settimana e saranno venduti appena si trova che cominciano a deperire.

Il giorno più opportuno per presentare frutta d'estate alla mostra è il sabato o per chi si trova non lontano da Udine, la domenica mattina fra le 8 e le 9 ant. Così i giurati troveranno frutta nello stato più perfetto in cui è possibile presentarle al consumo.

Sappiamo che per domenica 13 l'esposizione sarà molto più ricca di campioni in ciliege ed in altre frutta.

Quelle che secondo questa mostra risulteranno più consigliabili pel Friuli saranno minutamente descritte su apposito libro e riprodotte in plastica.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza dell'8 giugno 1886, fu trattata la causa contro Mongiat Pietro di Giosuè d'anni 24, segatore, di Tramonti di Sopra, sentito con mandato di comparizione, imputato

a) del crimine di mancato assassinio per avere verso le ore 10 ant. del 26 febbraio 1884 in Chievolis, con premeditazione e con intenzione omicida vibrato a Sabata Mongiat 5 ferite di coltello giudicate guaribili nel termine di giorni 10;

b) del reato previsto dell'art. 461 c. p. per avere nelle stesse circostanze, di tempo e luogo, portato un coltello fermo in manico con lama eccedente in lunghezza di centimetri 10.

Sentiti 10 testimoni, 6 d'accusa e 4 di difesa, furono proposte ai giurati 9 questioni.

I giurati rientrando in sala, risposero affermativamente sulla questione principale ed ammisero la forza irresistibile, (*sic*) in seguito a che la Corte dichiarò assolto il Mongiat Pietro che venne posto immediatamente in libertà.

Sonnambulismo mortale

Benedetti Girolamo d'anni 79 da Tavagnacco d'Udine, affacciatosi ad una finestra della propria camera da letto, per effetto di sonnambulismo cadde nel sottostante cortile riportando gravissime ferite al capo che furono causa della sua morte.

Tassa di bollo sulle ricevute.

Al ministero del commercio venne domandato se erano soggetti a bollo gli acconti segnati sulle fatture, ed il ministro Grimaldi rispose nel modo seguente:

« Le ricevute in conto di somma maggiore, scritte in calce o in dorso alle fatture dei commercianti, sebbene non munite di firma, sono soggette al bollo di 5 centesimi prescritto dall'articolo 20 n. 7 della vigente legge sul bollo, semprechè la somma per la quale viene rilasciata la quitanza sia dell'ammontare di L. 10 o più, e ciò quand'anche le dette quietanze sieno prive della firma di chi le rilascia, avvegnachè la Corte di Cassazione con sentenza 16 ottobre 1885 ha emesso la massima che sono in contravvenzione alla legge di bollo anche le dichiarazioni di *pagato* messe con stampiglie in calce o in dorso a fatture, anche quando non sono munite della firma del commerciante.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Congedo Militare » — Paone
2. Sinfonia « La fanciulla delle Asturie » — Secchi
3. Valzer « Un ricordo d'un sabato » — Marchesi
4. Terzetto « Finale I. Jone » — Petrella
5. Centone « Macbet » — Verdi
6. Polka « Il Piccolo Trombettiere » — Arnhold

Splendida pubblicazione.

L'inaugurazione della nuova Absida della Basilica Lateranense ha offerto occasione alla nostra egregia consorella, la *Voce della Verità*, di una nuova pubblicazione straordinaria simile alle altre che ci diede pel centenario della liberazione di Vienna e per quello di S. Gregorio settimo, delle quali questo nuovo lavoro agguaglia se pur non supera i pregi.

In esso si ritesse brevemente la storia della Basilica, dal suo primo sorgere fino ai giorni nostri, illustrandola con disegni di epoche differenti, tratti da antichi codici. Si passa quindi ai nuovi lavori, descritti partitamente, e partitamente illustrati con molte e belle incisioni. Nulla vi è trascurato; in modo che il lettore può farsi un'idea esatta di quel che la Basilica fu nel passato e dei lavori che vi furono compiuti al presente.

Questo numero straordinario si apre col ritratto di Leone XIII, alla cui veramente sovrana munificenza si deve l'opera ammirabile dell'ampliamento e dei restauri della Basilica Lateranense, e si chiude coi ritratti di tutti coloro che in qualsiasi modo vi ebbero parte, dagli Eminentissimi Cardinali e dai Prelati che fecero parte della Commissione pei lavori, agli architetti che li idearono, li diressero o li sorvegliarono, ed ai capi d'arte che li compirono.

In una parola, è una pubblicazione stupenda, e noi ne facciamo le nostre sincere felicitazioni alla *Voce della Verità*.

Da Cividale

7 luglio 1886.

Se ho tardato tanto di scrivervi compatitemi: non sono io colpevole. Pensate che Cividale dal 1 maggio al 1 giugno è stata tutta sossopra in causa della lotta elettorale politica che ha avuto l'esito che sapete. Com'erano vezzosi i combattenti d'ambo le parti! Se li aveste veduti! C'era da sganasciar dalle risa. Tale e tanto fu il riscaldo patito che molti, ma molti si trovano a letto e ne avranno per un pezzo. Poverini!

Dimostrazioni e controdimostrazioni con musiche, bandiere, sbornie, busse ed arrosti ecco l'epilogo della lotta elettorale del 23 maggio 1886.

Diversamente dal 23 settembre 1883, in cui i *liberali* pomposamente ed al suono della civica banda si insediarono nell'aula municipale auspice un delegato straordinario per *tutelare* le sorti di questo misero paese. Eppure guardate ! al 23 maggio 1886, le cose s'erano tanto stranamente cangiate che gli stessi corifei della libertà, si trovarono l'un contro l'altro armati, ed oggi amaramente piangono i codoni che non erano poi tanto dannosi alla cosa pubblica, come si volle far credere. Che gusto debbono provare quei signori che spasimanti salutaron

la caduta del partito conservatore ed ora sono costretti a riconoscere il proprio torto. I lettori del *Cittadino* ricorderanno come nella quaresima passata da Cividale comparìva su questo periodico una lunga corrispondenza che qui venne proclamata degna di passare all'archivio delle cose memorande. Or bene: io prego i lettori ed i cittadini cividalesi a voler rileggere quel brano di storia e poi riflettere su quanto in appresso;

Il Consiglio Comunale di Cividale composto di 20 persone, si divide in destra, sinistra, centro, piccole chiesiuole ed estrema sinistra con una bagattella di pentarchia che fa tremare i sassi delle contrade. Potete credere quindi che la concordia regna sovrana!

Infatti: alle sedute del consiglio pare di assistere ad una specie di baruffe *chiozzotte* nelle quali predomina l'*io* ed il *non io* che si disputano tra loro.

Se si trattano questioni serie, e le persone competenti esprimono la loro autorevole opinione, salta su qualche ometto tra l'angolo acuto e l'*o* di Giotto, e con parole senza senso pretende ricacciare in gola all'avversario quanto si è peritato di esprimere per il bene pubblico.

Basti accennare alla questione ferroviaria per convincersi con quanta sapienza si regga il mondo.... cividalese.

Una prima Commissione, un po' troppo schizzinosa veramente, proponeva strade di circonvallazione, vie d'accesso, giardini pensili etc.; e la pentarchia furente scavalca la commissione con tutta la Giunta con un ordine del giorno più unico che raro Sapete perchè? perchè nella commissione c'erano persone superiori che non si volevano accettare — mica per altro.

Tant'è vero che la seconda commissione era disposta ad appoggiare in gran parte le proposte della prima, ma di fronte al *sic volo sic jubeo* della così chiamata pentarchia, dovette rassegnarsi al passaggio a livello dello stradone Foramiti respinto e poi accettato *provvisoriamente* (sic) dall'Ecc. Ministero.

Le spese incontrate tra le due Commissioni, i progetti, progettini e progettoni ed il sussidio della Società Veneta di oltre 5000 lire avrebbero potuto sopperire al fabbisogno della strada di circonvallazione la più naturale, dopo lo sgorbio della stazione che si doveva scongiurare. Ma nossignori: Vollero il passaggio a livello provvisorio, per modo che quando al Ministero non piacesse più quel transito, il Consiglio Comunale ed i poveri contribuenti si troveranno al *sicut erat*. Notate che assolutamente si dovrà provvedere ad un accesso comodo oltre quello dello stradone, massime se la ferrovia andasse innanzi. Del resto vi assicuro che coi fatti, coi calcoli e colle pezze giustificative alla mano alla fine l'erario comunale patirà eguale danno anche col passaggio al livello.

Qui si ha piacere che sia conservato lo stradone, e molti opinano che se anche la ferrovia se ne stava lontana era *molto* meglio per noi, per il nostro commercio e per la nostra povera borsa.

Ma ho accennato alla questione (di cui si fece anche un'arma elettorale politica) per farvi conoscere come in complesso dopo il trionfo del 1883 qui non ci sono che personalità le quali giustificano o meglio provano quanto ingiusta fu la guerra mossa ai passati amministratori la cui fede e serietà erano le migliori garanzie per la pubblica azienda.

Experientia docet e gli elettori nelle prossime elezioni vedano quel che fanno e non si lascino adescare da un manipolo esautorato nel dare il loro voto, ma lo riserbino a quelli che presentano seri requisiti per sedere nel patrio consiglio. *Julius.*

Nuove pubblicazioni

Siamo lieti di poter annunciare che la *Casa Editrice D. Francesco Vallardi di Milano*, ha intrapreso la pubblicazione di una edizione economica del *Dizionario dei Sinonimi* di *Nicolò Tommaseo*. — La pubblicazione si farà per dispense di 10 centesimi ogni 8 pagine, e noi plaudendo alla felice idea di rendere quest'Opera alla portata di tutte le borse, invitiamo tutti coloro che amano lo studio del nostro bell'idioma a non voler lasciarsi sfuggire la propizia occasione.

Per il Patronato

D. Pietro Piemonte L. 2.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 10 Giugno, S. Margherita regina.

Ieri nel cimitero di Manzinello, paese lontano pochi chilometri da Udine, a ricordare la memoria dell'ultimo defunto cappellano, veniva posta una lapide con la seguente iscrizione:

A
GIOVANNI POJANI
CITTADINO UDINESE
SACERDOTE
ADORNO DI OGNI VIRTÙ
D'INGEGNO DISTINTO
DA TUTTI OVUNQUE VENERATO
CHE
DOPO BREVE MALATTIA
A 38 AN. IL 5 GEN. 1886
IN MANZINELLO
DI CUI UMILE CAPPELLANO
LASCIAVA LA TERRA
IL FRATELLO NICOLÒ
INCONSOLABILE
PER TANTA PERDITA
P.

Il S. Padre e la questione sociale.

Un telegramma da Roma all'*Univers* annunzia: «Il Santo Padre prepara presentemente un importante documento sulla questione sociale, che probabilmente vedrà la luce in forma di lettera indirizzata ad un illustre cattolico d'Europa.»

La Gerarchia cattolica nell'India.

Si annunzia che verrà pubblicata una Costituzione apostolica, la quale stabilisce la Gerarchia cattolica nell'India, e sarà la conclusione delle trattative tra la Santa Sede e il Portogallo per il patronato regio nelle diocesi indiane.

I religiosi prigionieri dei Mahdisti.

L'*Osservatore Romano* ha una lettera da Cairo in data 1 giugno nella quale Monsignor Sogaro narra che il cristiano copto giunto da Chartum, Ondi Alfa, riferisce che là credesi che il sacerdote Ohrwalder assieme ad un altro, forse Fratel Reguotto, fuggì dalla prigionia delle orde Madhiste e si rifugiò nel Cordofan.

La suora Venturini sarebbe già in viaggio verso Korosco o Assuan.

Re Umberto a Massaua.

Parecchi giornali riportano la voce espressa da un famigliare di Corte che Re Umberto abbia manifestato l'idea di recarsi a visitare Massaua, e che se le circostanze politiche non lo impediscono, presto si imbarchi sul «Savoia».

Il "Bill„ irlandese respinto dalla Camera dei Comuni.

Londra 7 — Affluenza considerevole alla Camera. Gladstone ed Hartington sono acclamati alla loro entrata. Goschen combatte vivamente il *bill*. Parnell lo difende e dice che l'Irlanda accetta francamente e lealmente il *bill*. Dichiara che due alternative esistono: la coercizione proposta da Salisbury o il *bill* contenente un trattato di pace con soluzione durevole. La seconda lettura del *bill* irlandese fu respinta con voti 341 contro 311.

Dopo Parnell parlò Hisch Beach quindi prese la parola Gladstone che parlò un'ora e *mezza*. Disse che la votazione del *bill* in seconda lettura sarà soltanto l'adozione in massima dell'*Home rule*, supplicò la Camera di non respingerlo, ma allorchè pure il *bill* fosse respinto l'avvenire è per noi e da noi sarà raccolto.

Quindi il *bill* fu respinto.

La Camera si è aggiornata a giovedì.

I parnellisti domandarono tre *hurrah* per Gladstone.

Londra 8 — I giornali commentano la votazione. Credesi che dinanzi a simile maggioranza Gladstone si ritirerà. Hartington formerebbe il nuovo gabinetto. Altri invece dicono che Gladstone consiglierà lo scioglimento immediato. Il discorso di Parnell fece certa impressione sulla Camera e decise parecchi esitanti a votare il *bill*; però la cifra elevata della maggioranza fu una sorpresa per ambe le parti della Camera.

Il Gabinetto si riunisce oggi per prendere una decisione. I ministeriali credono nello scioglimento.

Londra 8 — La polizia dell'Irlanda prese misure temendo disordini.

Le elezioni nel Belgio.

Bruxelles 8 — Elezioni legislative parziali. A Gand otto liberali furono rimpiazzati da otto cattolici. A Tornaihuy e Thuinathi liberali furono rieletti. A Verviers un cattolico, un liberale e due ballottaggi.

Bruxelles 8. — Risultati definitivi delle elezioni parziali legislative. I liberali perdono undici seggi. Quindi la nuova camera si comporrà di 97 clericali e di 41 liberali.

Ballottaggi a Verviers, Charleroi e Mons.

Condanna di un anarchico.

Leggiamo nell'*Univers*:

La Corte d'Assise del Bramante ha condannato ad un anno di carcere e 600 franchi di multa l'avvocato Defuisseaux, autore di un libello anarchico intitolato *Catechismo del popolo*.

La requisitoria del P. M. constatò l'effetto prodotto da questa propaganda sovversiva e ne precisò il carattere.

« Queste provocazioni, dice la requisitoria, non furono senza effetto, e questo opuscolo non è, come pretende l'accusato, un'opera destinata a migliorare le nostre istituzioni; è l'opera di un demolitore che mira alla distruzione dell'edificio sociale.

« L'autore del *Catechismo* mostra tutte le leggi fatte in favore del ricco, a detrimento del povero; egli è così che si colpisce d'imposta l'acquavite, e non si preleva alcun diritto sui vini di Champagne.

« Il re, capo d'armata e del potere esecutivo, è, secondo l'accusato, un uomo il qualche si limita a dare annualmente qualche pranzo; egli non è belga che per cupidigia, percepisce 13 mila franchi al giorno, ed ha bisogno di un'armata per difendere i suoi privilegi. »

L'Univers fa osservare che questa requisitoria e la condanna che le tenne dietro provano che la giustizia belga è più saggia della francese; in Francia l'autore di queste insanie sarebbe stato assolto fra gli applausi del pubblico.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 vi furono casi nuovi 13, morti 13, dei quali 10 dei giorni precedenti, guariti 13.

Dalla mezzanotte del 7 giugno a quella dell'8 vi furono casi nuovi 23.

In provincia dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7. Casi nuovi: Burano 4 — Cavarzere 6 — Cavazuccherina 3 — Chioggia 3 — Dolo 1 — Martellago 2 — Meolo 1 — Mestre 4 — Mira 3 — Mirano 4 — Portogruaro 2 — Salzano 3.

Padova 7. Casi nuovi: Padova 2 — Galleria Veneta 5 — S. Martino di Lupari 1 — Cittadella 1.

Treviso 8. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: A Melma 1, seguito da morte — a Roncade 2 — a Moltebelluna 2 — a Loria 10 — a Riese 3 — a Mogliano 1 — a Cavaso 1 — a Vedelago 1 — a Istrana 1 — a Treviso 2.

Morti dei precedenti: A Monastier, 1 a Loria 1 - a Castel di Godego 1 — a Riesi 2a Mogliano 1 — a Treviso 3.

Vicenza 8. Un caso seguito da morte. Un morto dei precedenti.

Rossano 7. Sino alla 7 di sera, casi dei giorni precedenti 71. Casi nuovi 8, morti 2 dei precedenti.

Bari 8. Casi 3, morti 4, di cui uno dei precedenti.

Brindisi 8. Casi 2 seguiti da morte. Francavilla Fontana 1 caso seguito da morte, Oria 1 morto dei precedenti.

Roma 8. Vi fu un caso sospetto di colèra in Anagni (Roma) in persona proveniente da Ancona ove ebbe contatti con profughi da Venezia.

Atene 8. Le provenienze dalle coste Italiane dell'Adriatico sono sottoposte a quarantena di undici giorni, quelle delle coste di Otranto a Ventimiglia a 5 giorni di osservazione.

TELEGRAMMI

Berlino 7 — La *Norddeutsche* annunzia: che il card. Jacobini comunicò una nota di Schloezer del 1 corrente all'Episcopato prussiano che riceverà le istruzioni da comunicare al governo sopra i nomi di preti designati alle parrocchie che resteranno vacanti.

Budapest 8 — Iersera vi furono altri assembramenti dinanzi il palazzo della polizia e in altri punti della città. I dimostranti ruppero fanali e molte finestre. La pioggia li disperse. Il prefetto di polizia invita la popolazione a desistere da assembramenti e da dimostrazioni e ad appoggiare gli agenti della polizia pel mantenimento dell'ordine.

Pietroburgo 8 — Il *Journal de Saint Petersbourg* parlando dell'annunziato complotto di Bourgas dice che la vita del principe di Bulgaria non correva alcun pericolo. La notizia del complotto fu propagata soltanto per scopi elettorali, l'invenzione del complotto è uno dei mezzi adoperati in Bulgaria per testimoniare una volta di più quella della indipendenza di cuore che lo caratterizza.

Vienna 8 — Il bollettino militare pubblica un autografo dell'imperatore che ringrazia l'arciduca Alberto della sua ispezione nella Bosnia ed Erzegovina, ed esprime l'alta soddisfazione per i rapporti dell'arciduca sull'attitudine e lo spirito dell'esercito d'occupazione.

Hong-Kong 9 — Il piroscafo *Singapore* della navigazione italiana è partito stamane per Singapore e Bombay.

Parigi 8 — *Camera* — Polletan in fine di seduta presenta la relazione a nome della commissione per l'espulsione dei principi. Se ne ordina la lettura.

Il relatore sostiene la necessità di colpire egualmente i principi che combattono la repubblica come Chambord e quelli che fingono aderirvi come l'attuale Bonaparte e quelli che riuniscono le due maniere come gli Orleans. Il relatore conchiude per l'espulsione generale. (*Frequenti applausi a sinistra.*)

La seduta è rinviata a giovedì.

Melbourne 8 — Notizie dalla nuova Caledonia dicono che le navi da guerra francesi *Dives* e *Magellano* sono partite con ordini suggellati, dicesi per le nuove Ebridi. Finora nessuna conferma ufficiale.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 9 *1886*

Rend. it. 5 0₁₀ god. 1 luglio 1886	da L. 101 00	a L. 100.95
id. id. 1 genn. 1886	da L. 98.83	a L. 98.78
Rend. austr in carta	da F. 85.30	a F. 85.40
id in argento	da F. 85.50	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.50
Bancondote austr.	da L. 200.—	a L. 300.30

CARLO MORO *gerente responsabile*

(*Vedi avviso in IV pagina*)

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 6.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.09	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

8-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	746.6	745.5	746.6
Umidità relativa . . .	70	60	70
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	NW
Vento { velocità chilom.	1	9	6
Termometro centigrado .	20.0	23.2	17.2

Temperatura massima 25.0 — » minima 13.5 — Temperatura minima all'aperto 12.1